

CREATIVITA' in cattedra Viaggio nella memoria con Bettini, intenso dialogo fra Phillips e Romagnoli

A Sarzana fra miti e ricerca dell'equilibrio

Migliaia di persone, fra cui molti reggiani, hanno partecipato al **Festival della Mente**

GIULIA MARCONI

SARZANA – Abbiamo fatto Poker, e di assi per giunta. Nel piccolo Comune di Sarzana, durante il **Festival della Mente** (ottava edizione quest'anno, ieri l'ultimo affollatissimo giorno), di partite se ne giocano di continuo e gli scambi dialettici diventano sempre più complicati, ad ogni lezione. Non per nulla siamo nella kermesse più creativa d'Italia, che ogni volta attira qualcosa come 40mila spettatori, tra cui moltissimi reggiani. Record destinato ad essere superato, ne siamo certi. Tra i mille dialoghi e conferenze disponibili, ne abbiamo scelte quattro. Clima e teste sono torridi e l'adrenalina del pensiero è destinata a salire. Nel raggiungere la lectio di **Maurizio Bettini** sulle "Forme mitiche della memoria in Grecia e a Roma" scopriamo

la bellissima Fortezza Firmafede: luogo più adatto non c'è in effetti per custodire segreti e ricordi che andrebbero smarriti con l'andar del tempo. Visione un po' angusta, questa, spiegherà Bettini, che risale a Plauto e al greco Melampo per spiegare le sue tesi: «Esisteva fra gli antichi la figura del nomenklatur, allo scopo di ricordare i nomi. Ma alle volte era fallace e accadeva che i nomi venivano inventati per soddisfare il padrone. Oggi consideriamo la memoria come un semplice contenitore di parole, mentre in Grecia e fra i romani essa ricopriva una funzione molto più complessa. Nella parola ricordo, infatti, è incluso il rapporto fra cuore e intelligenza. Perciò la mia memoria in quella sede privilegiata si riattivava». Sarà invece **Adriano Prosperi** a illustrarci fra gli ottanta eventi la delicata triade composta da delitto-castigo e perdono.

Per riuscirci, il professore di Storia Moderna alla Normale di Pisa si è servito di due testi: "La ballata dell'impiccato" di Villon e la Gerusalemme Liberata di Tasso. «Momento chiave è quello della confessione, nella religione cristiana, in cui il condannato può svuotare la coscienza fino all'ultimo rimasuglio» - spiega Prosperi con voce stentorea, simile a quella d'attore. Fra gli argomenti innovativi, se non altro nella esposizione del fenomeno, va ascritta la ricerca dell'equilibrio, tema del bellissimo confronto - intervista fra **Gabriele Romagnoli e Adam Phillips**. Muovendo dalla figura del bambino che allo stesso tempo teme di cadere e cerca questa sensazione, per osservare chi fra gli altri lo salverà, i relatori sono arrivati a porre sulla bilancia del giudice l'equilibrio stesso, difficile da mantenere quando "si cade innamorati",

nella ricerca del piacere, diverso a seconda delle persone, nella ricerca di se stessi, della propria identità. Brillante sia nella conduzione di Romagnoli, sia nell'eloquio di Phillips, la lezione ha toccato punti "caldi", come l'impossibile gestione dell'ossessione per il sesso di molti potenti (riferimento a Dominic Strauss Khan). Al Chiostro di San Francesco, **Salvatore Vecchi** ha preso per mano in una interessante discussione sulla immaginazione in filosofia, la sua materia. Trovando due elementi da cui muovere per compiere un sentiero luminoso sulla via dell'immaginazione: le esplorazioni di connessioni e le coltivatrici di memorie. Solo così enigmi e dilemmi si aprono in un'inchiesta che porterà fino all'ultima connessione disponibile, per scoprire che l'immaginazione non può avere fine e che il ricordo sarà sempre, inevitabilmente, il penultimo della lista.